

Agglomerato Bellinzonese; quo vadis?

La pubblicazione dello studio sull'aggregazione a nord sta suscitando un dibattito interessante ad ennesima dimostrazione dell'importanza di un'analisi della situazione quale premessa indispensabile al dibattito politico. La conclusione frettolosa di taluni è stata: il progetto di aggregazione a nord è solo una prima tappa di un discorso completo verso sud.

Prendo spunto da due recenti articoli. Con l'arguzia che gli è propria Eros Ratti, sui cui volumi gli amministratori comunali fondano il proprio agire, esprime alcune considerazioni interessanti (La Regione del 22 marzo u.s.) sulla presunta moda della "fusionite" rispetto allo sviluppo di solide collaborazioni intercomunali. Il collega municipale di Giubiasco Ivan Pau-Lessy riprende idealmente lo stesso approccio, affermando (La Regione del 26 marzo u.s.) la chiara disponibilità del proprio comune di voler collaborare su temi concreti per rafforzare l'agglomerato Bellinzonese, ma senza pregiudiziali fusionistici.

La domanda da porsi è: come conciliare uno studio che analizza la situazione critica dell'agglomerato bellinzonese con le sensibilità politiche della regione? È la stessa domanda che forse si dovevano porre le FFS in merito alle Officine di Bellinzona, ciò che purtroppo risulta estraneo al modo di pensare di taluni dirigenti aziendali teutonici.

Noi questa sensibilità invece l'abbiamo, anche perché sono giubiaschese da parte materna, e quindi desidero chiarire alcuni aspetti indispensabili. La premessa fondamentale è costituita da una capitale che deve ricostruire la propria credibilità incenerita dall'agire di un sindaco promotore solo di se stesso. Bellinzona ha un ottimo potenziale, ma deve impegnarsi nel migliorare i servizi ai propri cittadini prima di preoccuparsi di averne degli altri. Chi è a capo dell'amministrazione comunale non può sfuggire a questo preciso impegno dando risposte chiare alle numerose critiche espresse dagli stessi collaboratori e collaboratrici dell'amministrazione.

Dal punto di vista strategico è poi a tutti evidente che l'agglomerato di Bellinzona può crescere solamente se i tre comuni principali sull'asse Giubiasco - Bellinzona e Arbedo-Castione condivideranno lo stesso approccio alle problematiche che riguardano la regione nel suo assieme. Un tema su tutti: il trasporto pubblico.

Non si tratta di mancare di rispetto agli altri comuni più piccoli, anzi semmai proprio il contrario per riuscire ad offrire loro delle soluzioni concrete che possano poggiare sul necessario consenso. Non si tratta di voler negare le singole realtà comunali ma valorizzarle rendendosi conto che molti temi ci coinvolgono tutti e richiedono risposte regionali.

Bellinzona vuole proporsi quale polo forte ma soprattutto credibile per sostenere la crescita di questa nostra splendida regione caratterizzata da un patrimonio storico e paesaggistico di grande valore. La crescita sarà possibile solo se vi sarà sincerità, trasparenza, onestà intellettuale e umiltà. Le collaborazioni intercomunali sono certamente un'ottima partenza per sperimentare questo approccio come sta dimostrando la nuova gestione condivisa delle Aziende municipalizzate di Bellinzona. Solo in questo modo i cittadini potranno verificare che assieme si è più forti a vantaggio di tutti.

Bixio Caprara,
Municipale PLR di Bellinzona